

Pensione ai vecchi operai

Secondo la promessa fatta nel precedente numero, pubblichiamo nella sua integrità, l'importante documento emanato dalla Società di Mutuo Soccorso di Padova, col nobile intento di venire in aiuto ai Sodalizi di mutua assistenza per il conferimento della pensione ai loro vecchi operai, col mezzo di una Cassa Nazionale alimentata dai contributi dei soci e da buona parte degli utili netti provenienti dalle Casse di risparmio postale, che fra non molti anni saliranno ad una cifra ingentissima. E se alla fondazione della Cassa Nazionale di assicurazione per i vecchi operai, proposta dal Sen. Annoni e suffragata da una notevole relazione, seguendo lo stesso metodo con cui si istituì la Cassa di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, oltre le elargizioni degli istituti di emissione, di risparmio e di beneficenza, si uniranno gli utili netti delle casse di risparmio postali ed altro, che si omette di registrare per brevità, anche nelle pensioni della vecchiaia si svolgerà mirabilmente il programma iniziato ed esplicato dal Luzzatti e da altri campioni della mutualità e della previdenza, di aiutare efficacemente gli operai con pubbliche istituzioni integratrici dei loro risparmi, e di quelli dei loro principali, ed amministrare infuori dell'azione diretta dello Stato, sotto la benefica influenza dei grandi istituti di risparmio e di reciproco aiuto.

Ciò posto, riportiamo la petizione inviata al Parlamento dalla Società di Padova, a cui essendo state invitate ad aderire le altre Società di mutuo soccorso, la

Quasi tutti i giorni Mario era presso di Clara, e non aveva che pochissime volte incontrato il maestro a casa.

I due uomini si erano visti con freddezza.

Un giorno Mario, cercando esplorare il terreno, interrogò la donna sulle intenzioni di Andrea, ed ella fu sollecita a rassicurarlo col dirgli che Andrea non aveva fiutato.

La tresca continuava.

« Non ti si vede più!... Ma che diavolo, Mario! lascia un po' di piantar la grana... »

« Che vuoi! per ora non posso esser libero... »

« Ma almeno sei giunto a buon porto?... »

« Navigo a gonfie vele. »

« Bada di non incagliare, perché non è difficile che il capriccio diventi passione. »

« Oh! mi fai della morale, Giustino? »

« Non fo della morale, ma esprimo un'opinione..... - E dimmi: finora non hai dovuto pagare dei debiti? »

nostra tenne l'invito nella seduta consigliare del 14 corrente, non senza plaudire all'iniziativa presa dalla benemerita consorella di Padova.

Padova li 5 Aprile 1890.

Fu presentato alla Camera un progetto inteso a integrare nei limiti del possibile i fondi delle società di mutuo soccorso a favore della vecchiaia; e ora, ampliando questo concetto, si fanno studi per una Cassa nazionale d'assicurazione per le pensioni dei vecchi operai. È urgente costituirlo e servirsi del tramite delle società di mutuo soccorso, o almeno ammettere i loro soci alla massima parte del beneficio.

È giusto ed opportuno restituire al popolo nei suoi più urgenti bisogni quant'esso, cooperando alla ricchezza nazionale, anticipò coll'operosità e l'economia; restituzione benefica, che si riceverà senza rossore o avvillimento, perché frutto accumulato d'una vita onesta e laboriosa.

Un ricco cespite di pubbliche entrate su cui il bilancio dello Stato non fa assegnamento diretto, e il quale si connette alle aspettative legittime delle classi lavoratrici, si è quello degli utili derivanti dalle Casse di risparmio postali, i cui depositi vanno crescendo d'anno in anno. È il popolo che coi suoi risparmi produce quegli utili; al popolo essi ritornano. Crediamo non possano trovare miglior impiego che di costruire il fondo d'assicurazione per gli operai italiani vecchi e per quelli impotenti al lavoro per altre cause, ad eccezione degli infortuni, cui si provvede con altro istituto nazionale.

Le pensioni teniamo doverosi elargire a mezzo delle società di mutuo soccorso, o almeno per la massima parte ai loro soci. Invero, è sommo il vantaggio che arrecano codesti sodalizi. Fiorentini, difficile si rende nell'onesto lavoratore la miseria squallida, e se ne tengono lungi i disordini. È supremo interesse della civile società e dello stato, che sieno con ogni vigore sostenuti quei sodalizi; e osservando come non pochi nei primi anni vissero d'una vita rugginosa, ed ora (col'inviechiare essi ed i soci) versano in difficoltà per il crescente peso delle pensioni, si manifesta opportuno e prezioso quel provvedimento.

In tutte le società di mutuo soccorso i soci i quali commetterono reati, o condussero una vita disordinata, o venissero meno per qualsiasi guisa all'onore e alla pubblica estimazione, si eliminano; laonde vi ha la certezza la più assoluta, che l'aiuto largito ad

« No »

« Sarà;... ma vedrai, vedrai in seguito se io son profeta o figlio di profeta. E poi chi si è visto si è visto... »

Questo dialogo ebbe luogo una sera tra Mario ed il ricevitore del Registro in mezzo alla piazza principale del paese.

E questo dialogo fu colto al volo da qualcuno, dall'uomo dai calzoni a quadrelli bianchi e neri.

V.

Già dominavano le canicole di Luglio, annunziate dalle pettegole cicale.

Chi non sa che il caldo eccessivo provoca le congestioni cerebrali, i colpi di sole, i morbosissimi furori, i deliri, che attacca insomma il sistema cerebro-spinale, per modo che spesso vedi un individuo irritable ed irascibile, talvolta cader perfino nel ridicolo da placido e serio che era?

Tutto gonfio di sé, aveva il Sindaco fatto acquisto di una pompa per gli incendi da servire nel piccolo borgo quando il caso lo richiedesse ed aveva stabilito il giorno e l'ora per gli espe-

esse, gioverebbe sempre a operai probi, morali e impregiudicati.

Pei non abbienti, infine, la sicurezza di un futuro pane quando più ne sentiranno il bisogno, e di non vedersi costretti nella vecchiaia alla fredda beneficenza d'un ricovero, e strappati alla cara libertà ed ai conforti della famiglia, farà accorrere in folla gli operai ad iscriversi alle società di mutuo soccorso, rendendo queste floride, ed essi medesimi sottraendo ai duri cimenti della coscienza, nelle strette dell'indigenza, e ai pericolosi effetti d'insinuazioni e tentazioni partigiane; il tutto con incalcolabile beneficio dell'ordine sociale e della sicurezza pubblica.

Le società di mutuo soccorso desiderano conservare la loro autonomia e non vogliono perciò sussidi sul bilancio dello Stato, i quali porterebbero dei vincoli. Il fondo ricavato dagli utili delle Casse postali, o quello d'altre simili fonti (per esempio i biglietti di Stato smarriti o distrutti,) risponderà a tale condizione; e mentre non esonererà gli assicurati dal contribuire anch'essi, o direttamente o a mezzo della società di mutuo soccorso, renderà la loro previdenza più efficace e minore il loro sacrificio.

Urge che fin d'ora s'imponga questo vincolo sugli utili delle Casse postali ed è tempo di sciogliere la fatta promessa.

E gli operai di Padova, a mezzo della più importante fra le Associazioni di mutuo soccorso di questa Città, fiduciosi nel provvido senno del Parlamento e del Governo, solo domandano che la promessa generosa prontamente si traduca in atto, e del beneficio si rendano distributrici le società di mutuo soccorso, o almeno ai loro membri se ne conceda la massima parte. Mezzo potente, onde la morale gelosamente guardata, il ristorato benessere di quei sodalizi e dei soci e la riorbita fede nell'avvenire, abbiamo ad impedire sventure e a soddisfare i legittimi desideri delle classi lavoratrici, mettendo in maggior rilievo l'inermità di altre aspirazioni illegittime o vane.

Il Presidente

Avv. Gio. Batt. Fiorio Della Lena

I Vicepresidenti Luigi Salmin Giuseppe Merlo

Il Segretario Napoleone Merlo

Un'Associazione Importante

Si è testè costituita in Torino sotto gli auspici di uomini autorevoli e rappresentanti ogni ceto sociale una nuova

rimenti, dandosi per soprassello la pena d'invitare i notabili allo spettacolo, pel quale aveva preparato un bel discorso d'occasione. Ma, vedi fatalità! per lo stesso giorno ed ora il Prevosto con tanto di pancia li aveva invitati perché fossero presenti alla inaugurazione dell'organo nuovo, ch'era costato un occhio alla Cura? Vi furono mutue preghiere ed eccitamenti affinché uno dei due cedesse il campo, ma fu tutto inutile: le due potestà furono dure come muli, non volendo l'una parer sottoposta all'altra.

Nel giorno fissato le inaugurazioni della pompa e dell'organo riuscirono fredde e sbiadite, perché alcuni notabili tennero pel Sindaco, ed altri pel Prevosto. Anzi si disse in paese che nel suo discorso facendo il Sindaco l'apologia di sé stesso era stato fatto segno a qualche fischio.

E le due Potestà mentre si guardavano in cagnesco fra loro, erano sulle furie contro i contumaci.

Gli amministrati ed i fedeli facevano i loro commenti, e qualcuno di buon senso ne rideva sotto i baffi. Però gli

Associazioni, che per lo scopo altamente commendevole cui mira e coi mezzi che si propone d'impiegare merita veramente di essere presa in considerazione da tutti coloro che hanno a cuore la prosperità agricola ed il benessere di queste nostre regioni.

Tre sono gli obbiettivi che cerca di raggiungere il nuovo Sodalizio e che non si può negare rispondano a veri bisogni della nostra agricoltura.

1° Ottenere che non vengano imposte nuove tasse od aggravii sulla agricoltura, e che siano anzi alleviati i pesi che la opprimono;

2° Promuovere lo sviluppo e il miglioramento della legislazione economica agraria e tenere viva la considerazione degli interessi agricoli nello svolgimento degli altri rami di legislazione;

3° Cooperare al progresso materiale e morale delle classi agricole.

Allo svolgimento di questo interessantissimo programma si propongono mezzi adeguati che sarebbero i seguenti:

Pubblicazioni d'interesse agricolo, o su argomenti attinenti all'agricoltura;

Conferenze pubbliche sugli argomenti stessi;

Esercizio del diritto di petizione;

Partecipazione, nell'ordine delle istituzioni che ci reggono, al movimento elettorale specialmente politico.

È un fatto pur troppo doloroso ma non meno vero che la nostra agricoltura, se a parole ebbe aiuti ed incoraggiamenti dal Governo, fu sempre, fra le poche fonti di ricchezza del paese, la più bersagliata da balzelli e fiscalità d'ogni sorta, che ne paralizzarono il progressivo sviluppo, e furono, non diremo causa unica, ma certo principale, dell'inferiorità grande della nostra produzione di fronte ad altri paesi, meno di noi favoriti dai doni del Cielo, e della natura.

I richiami, le lamentazioni, che or qua or là sorgevano a protestare contro la ingiustizia con cui veniva trattata l'agricoltura, non furono finora che voci gridanti nel deserto. Era dunque naturale, anzi necessario che si fondasse un'Associazione potente per numero di adesioni, più potente ancora per la qualità delle persone di cui è composta,

amici comuni pensarono ad una riconciliazione, e Mario se ne assunse ben volentieri l'incarico.

Suonavano le cinque antimeridiane alla torre del vecchio castello.

Il sole coi suoi raggi tiepidi e dorati, non affievoliti dai soliti vapori o dalle nebbie perfide, che si sollevano dai fiumi, insinuandosi fra le verdi cortine della finestra dispettosamente percoteva le palpebre di Mario ancora in letto tra il sonno e la veglia.

Confusi fantasmi giravano per la mente del giovane, come le mosche gli ronzavano molestamente sul viso.

Chiuso in gabbia presso il parrucchiere vicino un merlo, forse il più melenso nella sua specie, imitando la cantinella di una goffa canzone francese: *Nicolas! ah! ah! Nicolas! ah! ah!* non cessava dal suo monotono canto; ed al canto del merlo si univa il cinguettio degli allegri canarini del prestinaio, non che quello delle libere rondini salutanti il mattino.

(Continua).